Num. 51

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1865

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 40	21	11
» Provincie del Regno	» 48	25	13
» Svizzera	» 58	30	16
» Roma (franco ai confini)	» 50	26	14

TORINO, Martedì 28 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L. 80	46	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	» 58	30	16
Inghilterra e Belgio	» 120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 2 5 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
27 febbraio	740,34	740,82	739,62	+ 4,4	+12,6	+15,2	+ 4,2	+10,0	+10,5	— 1,6	S.O.	O.	O.N.O.	Sereno con nebbia	Sereno con vap.	Sereno con vap.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 27 *Febbraio*

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Stante lo smarrimento avvenuto del mandato di lire 147 23, emesso dal Ministero della Guerra, col num. 1890, sul capitolo 63, esercizio 1861, a favore del sig. cav. Raybaudi della Cainea, per saldo paghe d'aspettativa,

Si avverte chi di ragione che, trascorsi giorni trenta dalla presente pubblicazione senza che quel mandato sia presentato, sarà considerato come non avvenuto, e se ne autorizzerà la spedizione di un duplicato.

Il Direttore capo della IV Divisione
G. ALFURNO

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Avviso per concorsi.

Volendosi provvedere alle cattedre d'igiene e medicina legale vacanti nelle R. Università di Pavia, e di Messina, s'invitano gli aspiranti a presentare al Ministero della Pubblica Istruzione, entro a tutto il 10 aprile 1865, le loro domande in carta da bollo corredate dai rispettivi titoli, dichiarando ad un tempo la loro condizione, il domicilio e la cattedra alla quale intendono di concorrere, e spiegando inoltre esplicitamente se intendono concorrere per titoli o per esame, oppure per entrambe le forme.

I concorsi si terranno nella Università di Pavia per la cattedra di Pavia, e nell'Università di Messina per quella vacante nella Università stessa.

Torino, il 6 dicembre 1864.

Il Direttore Capo della 3.a *Divisione*
GARNERI.

I direttori degli altri periodici sono pregati di riprodurre il presente avviso.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Dovendosi provvedere alle cattedre vacanti negli Istituti tecnici e scuole speciali indicati nel seguente prospetto, s'invitano gli aspiranti a presentare prima del 30 aprile prossimo le loro domande corredate degli opportuni documenti alla Prefettura della Provincia in cui ha sede l'Istituto per cui concorrono.

Il concorso avrà luogo per titoli ed il merito dei candidati sarà giudicato da Commissioni locali e dal Consiglio delle scuole. La prima nomina sarà fatta a titolo d'incarico, tranne che cada sopra professori in attualità di servizio governativo.

Torino, il 21 febbraio 1865

Il Ministro TORELLI.

Sede degl'Istituti e materie d'insegnamento	Stipendio annuo
Aosta (Scuola di mineralogia)	
Lettere italiane, geografia e storia	1200
Chimica generale e mineralogia	1200
Bologna (Istituto industriale e professionale)	
Macchine e disegno relativo	1200
Brescia (Istituto industriale e professionale)	
Costruzioni ed estimo	1200
Lettere italiane, geografia e storia	1200
Caltanissetta (Scuola di mineralogia)	
Lettere italiane, geografia e storia	1200
Aritmetica, geometria e disegno	1200
Carrara (Scuola di commercio, amministrazione e litologia)	
Litologia	1200
Cremona (Istituto industriale e professionale)	
Geometria pratica e costruzioni	1200
Fabriano (Scuola di meccanica e costruzioni)	
Chimica e fisica	1200
Genova (Scuole tecniche e nautiche serali)	
Costruzione e disegno navale	1600
Firenze (Istituto industriale e professionale)	
Agronomia ed estimo	1200
Napoli (Istituto industriale e professionale)	
Agronomia ed estimo	1600
Forlì (Istituto industriale e professionale)	
Costruzioni, meccanica e macchine	1600
Livorno (Istituto Reale di marina mercantile)	
Meccanica, macchine a vapore e disegno relativo	2000
Merceologia e geografia commerciale	1200
Attrazzatura e manovra navale	1200
Nautica elementare	1200
Messina (Istituto industriale e professionale)	
Agronomia ed estimo	1600
Lingua tedesca	1200
Ortona (Scuola di nautica)	
Attrazzatura e manovra navale	1200
Palermo (Istituto industriale e professionale)	
Costruzioni, macchine e disegno relativo	1600
Nozioni di diritto	1200
Lingua tedesca con ripetizione della lingua francese	1200
Pesaro (Scuola di meccanica e costruzione)	
Costruzioni, meccanica e macchine	1600
Lingua inglese e francese	1200
Lettere, storia e geografia	1200
Piacenza (Istituto industriale e professionale)	
Costruzioni e geometria pratica	1200
Piano di Sorrento (Scuola di nautica e costruzione)	
Attrazzatura e manovra navale	1200
Portomaurizio (Scuola di amministrazione e commercio)	
Merceologia	1200
Riposto (Scuola di nautica e costruzione)	
Dritto commerciale con appendice sopra i doveri dei capitani marittimi	1200
Savona (Scuola superiore di nautica e costruzione)	
Costruzione e disegno navale	1200
Terni (Scuola di meccanica e costruzione)	
Lettere, geografia, storia e diritto	1600
Geometria pratica, costruzioni e disegno relativo	1200
Meccanica, macchine e disegno relativo	1200
Lingua francese ed inglese	1200
Trapani (Scuola di nautica e costruzione)	
Calcoli nautici	1200

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E PRESTITI
stabilita presso la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 178 e 179 del Regolamento approvato col R. Decreto del 25 agosto 1863, si notifica che i titolari dei sottodescritti depositi, allegando la perdita delle corrispondenti Polizze, hanno domandato a quest'Amministrazione che, previe le formalità prescritte, ne venga loro rilasciato il duplicato;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che sei mesi dopo la prima delle tre pubblicazioni del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascierà il richiesto duplicato, e resteranno di pieno diritto annullate le Polizze precedenti.

Cassa di Torino

Cartella n. 26797 di deposito della somma di L. 100, fatto da Sanchioli Zaccaria, in data 23 luglio 1863, per cauzione verso il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio dell'impresa deliberatagli con atto del 7 luglio predetto.

Dichiarazione di deposito n. 3409 di titoli della rendita complessiva di L. 110 fatto come sopra.

Torino, addì 28 gennaio 1865.

Il Capo di divisione
CERESOLE.

V.° *Per l'Amministratore centrale*
P. GHINELLI.

R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI PRATICI E DI PERFEZIONAMENTO.

Sezione di medicina e chirurgia nel R. Arcispedale di S. Maria Nuova in Firenze.

Avviso.

È vacante l'impiego di Aiuto Dissettore alla cattedra d'anatomia patologica in questa sezione, il quale, a forma del Decreto de' 4 marzo 1860, deve essere dato per concorso.

Coloro che volessero concorrere dovranno entro il mese di marzo prossimo presentare alla cancelleria degli studi pel R. Arcispedale di S. Maria Nuova la loro domanda in iscritto corredata del diploma di libero esercizio in medicina o in chirurgia, e di tutti quei documenti scientifici che credessero di produrre in appoggio alla domanda.

L'esame sarà tenuto dopo il mese di marzo, e con altro avviso ne sarà indicato il giorno.

L'esperimento, come la Commissione esaminante ha stabilito, consisterà in due prove: la prima in iscritto sopra un tema di anatomia patologica estratto a sorte e da trattarsi senza soccorso di libri, nè di manoscritti; la seconda nell'aprire un cadavere dettando tutte le alterazioni in esso ritrovate. Dopo di che il concorrente dovrà sostenere coi suoi competitori una discussione su quanto ha riferito e giudicato in proposito delle alterazioni trovate nel cadavere.

Lo scritto dovrà essere in lingua italiana.

Il candidato prescelto godrà dell'annua provvisione di L. 720.

Li 30 gennaio 1865.

FATTI DIVERSI

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO. — *Adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche tenuta il dì 19 febbraio* 1865.

Il comm. Ricotti, dopo narrati i fatti politici e militari del regno di Carlo Emanuele I, che formano il 3.o e 4.o volume della sua *Storia della Monarchia piemontese*, raccolse i fatti del suo governo interiore, discorrendo partitamente del governo politico, civile, giudiziale, militare, ecclesiastico, religioso, finanziario, economico e morale. In questa tornata egli lesse quanto riguarda il governo *ecclesiastico* e *religioso*.

Quanto al governo *ecclesiastico*, l'A. cominciò dall'esporre le correlazioni dello Stato colla Chiesa durante il regno suddetto, descrivendo le contestazioni circa l'Indulto di Nicolò V, e circa gli spogli, le decime, le immunità reali, personali e locali, il giuramento di fedeltà de'vescovi, le giurisdizioni del foro civile ed ecclesiastico, i feudi sottoposti alla S. Sede ed inclusi nel Piemonte.

Quanto al governo *religioso*, egli dapprima espose specificatamente le condizioni dei Valdesi e degli Ebrei rispetto alla potestà civile, le varie mutazioni, che vi si introdussero, e l'assetto definitivamente loro confermato dal duca Carlo Emanuele I, il quale dall'indole benigna e dalla matura considerazione dei propri interessi era naturalmente indotto a larga tolleranza, ma talora dall'autorità di Roma e della Spagna, in certe contingenze politiche, fu tratto a risoluzioni che se ne scostarono, piuttosto in apparenza che in realtà, facendosi quasi sempre in modo che, siccome le intenzioni mal corrispondevano alle minaccie, così a queste non corrispondessero gli effetti.

L'A. prosegue accennando le fondazioni d'insigni monumenti religiosi e di opere pie e morali iniziate o promesse dall'anzidetto Principe.

Termina raccontando le vicende di Giacomina contessa d'Entremont, mediante la scorta di documenti affatto ignoti e originali, fra i quali son numerose let-

APPENDICE

IL TESTAMENTO DELL'AVARO

Scene della vita di provincia

(Continuazione, vedi nn. 258, 259, 262, 264, 283, 285, 287, 290, 292, 296, 297, 11, 13, 41, 46 e 48).

XVII.

Il dolore di Rosa per la morte del vecchio fu silenzioso, ma sincero. Ella s'inginocchiò accanto al letto del morto e pregò piangendo, la testa appoggiata su quel giaciglio dov'era spirato l'unico protettore che ella avesse sulla terra.

Gaetano volle toglierla di là; ma essa resistette.

— Mi lascii qui, disse. Sto meglio qui che dappertutto altrove. Ah! voglio abbandonarlo il più tardi possibile.

Il prete, dette alcune preghiere, partissi; Gaetano erasi seduto presso all'uscio e contemplava con interesse la fanciulla pregante, ed una commossa mestizia gli entrava nell'animo; poco dopo sopraggiungevano frettolosi i Tabella. La voce della morte del Pilucca era corsa rapidissima per tutto il villaggio insieme con quella che aveva lasciato dei tesori immensi, preda destinata alla cupidigia del sindaco, e dietro i Tabella arrivavano spinti dalla curiosità lo speziale, il flebotomo, il giudice, perfino il vecchio medico sordo

Tutta questa gente parlava nella stanzaccia del Pilucca vivamente come avrebbe fatto nella bottega di messer Agapito, sturbando quel solenne silenzio che si addice in presenza del tremendo spettacolo della morte.

Rosa, a cui nessuno aveva pur badato, sempre inginocchiata a quel posto, levò il capo e girò intorno lo sguardo con mesto ma sì eloquente rimprovero per quel rumore irriverente che la turbava nelle sue preghiere, che il giovane medico, il quale era sempre stato in disparte, s'affrettò a farsi innanzi e protestare che quello non era luogo pubblico da piantarvi la conversazione ed usassero la compiacenza di partirsene.

Tutti guardarono l'interruttore in cagnesco: sor Giacomo-Andrea con alterigia impareggiabile.

— Chi siete voi?.... Che cosa siete voi per darvi qui di queste arie di padronanza? L'erede — l'unico erede! — del povero mio cugino, sono io, tutto ciò che vi è qui è mio, e qui dentro ho il diritto di comandar io.

— C'è uno che comanda più di voi: rimbeccò vivacemente Gaetano: ed è il dovere. Rispettate la presenza della morte; rispettate il dolore di quella poveretta.

Gli astanti gettarono uno sguardo di sbieco a Rosa che aveva di nuovo chinata la testa sulle coltri del letto, e presi forse da un po' di vergogna uscirono lentamente senz'aggiunger parola. Giacomo-Andrea si slanciò dietro il giudice che andava l'ultimo e lo arrestò nel cortile.

— Signor giudice: gli disse. Son io l'erede di quel pover'uomo. Voglio e domando che si mettano i suggelli per via di giustizia in questa casa.

— Avete ragione. Appena sieno fatti i funerali verrò col segretario e....

— Oh che non si potrebbe far prima?

Il medico, che udiva queste parole, non potè contenersi.

— Di che avete paura? Non ci sono ladri in questa casa.

Giacomo-Andrea lo squadrò con modo altezzoso.

— Ci sono estranei, diss'egli dall'alto della sua dignità.

Gaetano divenne rosso come una melagranata e fu sul punto di rispondere parole che certo non sarebbero state avvolte di miele; ma tosto si frenò, scosse le spalle e disse soltanto con tutta pacatezza:

— Signor mio, non è ancora sicuro che voi siate l'erede del Pilucca.... e badate bene che di tutto quanto farete potrà poi il *vero erede* domandarvi stretto conto.

E senza voler ascoltare nè dir altro, Gaetano s'allontanò sollecito, mentre il sindaco sbalordito esclamava:

— Come! Spiegatevi! Non sono io l'erede?... Oh corpo di Bacco! E chi ha da essere?

E Gaetano essendo sparito senza voler risponder altro, il sindaco si volse al giudice:

— Che cosa ne dite voi? È possibile che succeda una tale ingiustizia?

— Possibilissimo. Se il defunto avesse fatto un testamento in favore d'altri....

— Ma non l'ha fatto.... Non l'ha fatto sicuro.... Si saprebbe. Non è venuto nessun notaio..... Ho interrogato il notaio della Comune e mi ha detto che mai e poi mai il Pilucca gli aveva parlato di testamento.

— Allora tanto meglio per voi.

Il giudice partì e Giacomo-Andrea tornò dentro nella stanza del morto.

— Sta qui: diss'egli piano alla moglie; non ti muovere per nessun pretesto. Io corro a dar le occorrenti disposizioni pei funerali e torno.

La signora Geltrude sedette presso alla finestra e stette collo sguardo fisso sulla povera Rosa che continuava a pregare ed a piangere.

Fra quelle due donne non fu scambiata una parola. Quando Giacomo-Andrea tornò, disse alla moglie: — Tutto è fatto. Domani mattina per tempo la sepoltura.

Questa parola riscosse la ragazza. Levò il capo, guardò dintorno attonita come per vedere chi pronunziasse quella tremenda parola, e non vedendo sulle faccie di quei due nè pure un cenno di simpatia nè di commozione, Rosa mandò un gemito sommesso.

Sor Giacomo-Andrea s'accostò al letto, e vedendo una chiave spuntar fuori di sotto al cuscino sul quale il morto aveva appoggiato il capo, allungò la mano, la prese, e tirò a sè tutto un mazzo di chiavi che a quella era unito mercè uno spago.

— Ah ah! le chiavi degli stipi e degli armadii: diss'egli trionfante. Buono! Andiamo giusto a vedere come stanno le cose.

Ma Rosa si levò in piedi e con accento solenne e quasi diremmo imponente, domandò:

— Che cosa volete fare?

Giacomo-Andrea che già s'era mosso, si arrestò come sovraccolto da quel tono autorevole.

— Oh bella! rispose poi, rimettendosi tosto. Voglio fare ciò che mi piace. Sono io il padrone qui dentro. E se mi garba dare un'occhiatina alla mia roba....

tere originali di essa. Giacomina era erede della casa d'Entremont potentissima in Savoia. Arse di tanta ammirazione pel famoso ammiraglio di Coligni capo degli Ugonotti in Francia, che, non ostante i divieti dei genitori e del duca Emanuele Filiberto, fuggì nell'anno 1571 di casa, e, traversata la Francia, raggiunse l'ammiraglio alla Roccella, dove si era raccolto cogli avanzi degli Ugonotti e lo sposò. Ma poco stante l'ammiraglio era travolto nella strage di S. Bartolomeo; e Giacomina si riduceva in Savoia, dove per macchinazioni co'Protestanti e per mancanza alle leggi feudali fu sostenuta prigioniera. Stette circa due anni ne'castelli di Torino e di Nizza, finchè uscì in libertà dopo formali promesse di abiurare e nulla trattare contro la quiete dello Stato.

Quindi riconciliossi di modo col duca Emanuele Filiberto, che parve amore. Questa fiamma sembrò pure che ardesse in lei pel successore Carlo Emanuele I, non ostante la sproporzione degli anni. Onde, dopo il matrimonio di esso, ebbe disgusti e cupe persecuzioni nella Corte; finalmente, sia ch'ella ostasse ad effettuare il matrimonio già innanzi divisato della sua figliuola con D. Amedeo fratello naturale del Duca, sia che questi, cedendo ai pregiudizi del secolo, si credesse realmente stregato da lei, sia infine ch'egli cedesse alle vive istanze della Santa Sede, la quale allora era potentissima perchè teneva in mano l'assestamento della pace di Europa, Giacomina nell'estate del 1596 fu di nuovo sostenuta in carcere, siccome rea di sortilegio.

Il Duca sforzossi di trattenere il processo dinanzi ai propri giudici. Ma la Santa Sede volle, per ragion di eresia, trascinarlo innanzi al foro ecclesiastico. Disputossene tre anni; finchè la infelice moriva in carcere nel dicembre del 1599, annebbiando la memoria gloriosa di Carlo Emanuele I, il quale, se non fu autore, fu, forse suo malgrado, tolleratore delle ultime sventure di lei.

Il prof. Ghiringhello in una Nota a modo d'Appendice alla sua Memoria intitolata: *La Critica scientifica ed il sovrannaturale*, si fece a dimostrare che la così detta generazione spontanea o si consideri nel periodo attuale o in quello delle origini è un'ipotesi non appoggiata a nessun dato di osservazione e di esperienza che ne comprovi la realtà o serva di fondamento ad una probabile induzione. Quando l'autore ne avrà terminata la lettura, ne verrà qui dato un sunto.

L'Accademico Segretario
GASPARE GORRESIO.

ESPOSIZIONE AGRARIA IN TORINO PEL 1865. — La Società promotrice di Esposizioni agrarie, sedente in Torino, nell'Assemblea generale del 19 febbraio ha determinato che l'Esposizione pel corrente anno 1865 sia circoscritta alle sezioni:

1. Orticoltura;
2. Enologia.

L'Esposizione verrà aperta sabbato 3 giugno a mezzogiorno e durerà fino alla sera del giorno 7 successivo.

Saranno ad essa ammessi i prodotti di tutto il Regno.

I termini del programma delle predette due sezioni sono i seguenti:

Sezione I. — *Orticoltura.*

Classe I. Piante in fiore e piante ornamentali; prodotti di piantonaia, fiori recisi e mazzi di fiori.

Classe II. Frutta fresche, frutta conservate, frutta secche; sementi.

Classe III. Erbaggi, bulbi, radici, tuberi, cucurbitacee ed altri prodotti relativi.

Classe IV. Macchine, strumenti, arnesi d'ogni sorta per lavori alla terra od alle piante, per irrigare e levar acqua, ecc.; plastica e disegni; frutta, piante; fontane, scherzi d'acqua, cristalli, piante secche, conservate, mobili ed oggetti d'ornamento, modelli e disegni relativi a giardini.

Sezione II. — *Enologia.*

In questa Esposizione si accettano esclusivamente:

Classe I. Vini nuovi cioè del 1864 (rossi, chiaretti, bianchi) comuni, scelti, di lusso.

Classe II. Arnesi ed utensili per ogni sorta d'opere riguardanti la viticoltura e la vinificazione.

Ogni bottiglia dovrà aver incollato un cartellino indicante il nome e casato del produttore esponente, il Comune, la Provincia e l'uva con cui fu fatto il vino.

Non saranno ammessi come espositori se non quelli che presenteranno vini fatti da essi stessi con uve dei loro fondi, o comprate.

Avvertenze.

1. Le piante viventi, gli ortaggi, i fiori, i prodotti di piantonaia e le frutta dovranno essere consegnate al luogo che verrà indicato con altro avviso, dal 31 maggio al 2 giugno;

2. Gli arnesi, gli strumenti, e gli altri oggetti industriali si riceveranno dal 1.o al 25 maggio;

3. I vini, dal 1.o a tutto il 20 aprile.

Dovranno questi essere in bottiglie ed ogni saggio constare di due bottiglie le quali non saranno più restituite agli espositori;

4. Ogni espositore per ciò che riguarda l'orticoltura dovrà mandare, franca di posta, alla segreteria dell'Associazione Agraria Italiana, Piazza Castello N. 16, non più tardi del 15 maggio, la dichiarazione per iscritto, in modo chiaro e circostanziato degli oggetti che intende esporre;

5. Le dichiarazioni riguardanti i vini saranno mandate alla R. Commissione Enologica presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio a Torino. Esse dovranno contenere le indicazioni già scritte sui cartellini delle bottiglie e dichiarare se le uve provengono da vigne dell'espositore o sieno state comprate e dove.

Sarà argomento di merito se si aggiungeranno notizie sui metodi di coltivazione, sulle terre, sul clima, sulla esposizione delle vigne, sulla conservazione del vino esposto, sul commercio e sui prezzi relativi, come pure l'aver seguiti nel coltivare le vigne e nella fattura dei vini i consigli dati dalla R. Commissione enologica, quali risultano dalla relazione generale dalla medesima compilata sull'Esposizione dell'anno scorso.

All'apertura dell'Esposizione i giudizi sui vini saranno compiti, e i premi aggiudicati; e durante la medesima ogni giorno avrà luogo una conferenza fra la R. Commissione enologica, il Consiglio dei giurati e gli espositori.

Torino, il 24 febbraio 1865.

Il Segretario PANIZZARDI.

R. POSTE. — *Lettere giacenti in Posta per difetto di affrancamento all'estero dal 3 al 16 febbraio.*

Lucie Renaud, Roma; A. De Paolis, id.; Padre Marcellino do Garda, id.; Mademoiselle Veuillot, id.; Giulio Cesare Bianconi, Civitavecchia; Michele Margaro, Tivoli; Antonio Ginaca, Buenos-Ayres; Merced. Manrique, Caracas; Bessil Etienne, La Guayra; Cipriani Hermanos, Lima; Angley Robert V. Consul d'Italie, Scutari d'Albania (tre stampati).

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO. — *Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 30 gennaio a tutto il 26 febbraio 1865.*

Rimanenza attiva al 29 genn. 1865	*Num.*	*Importo*
Libretti	9812(*)	3094266 15
Entrata per N. 1461 depositi . .		211708
Libretti nuovi emessi	298	
Totali	10110	3305974 15
Uscita per N. 815 rimborsazioni		89032 86
Libretti estinti per pagamento a saldo	131	
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di N. 1 depositante L. 100.		
Rimanenza attiva al 26 febbr. 1865 Libretti	9979	3216941 29

(*) Cui sarà poi da aggiungere l'interesse a capitalizzarsi tosto che sarà liquidato.

Per l'Amministrazione
Il segr. capo d'ufficio DEBARTOLOMEIS CAV. FELICE.

VARIETA'

COMENTARI
di Anastasio Germonio.

Fra gli importanti volumi fin qui pubblicati con accennata operosità dalla R. Deputazione sopra gli studi di storia patria in Torino, il volume quarto degli scrittori contiene i comentari del Germonio, la cui edizione affidavasi alle cure intelligenti d'un personaggio che onora così le scienze e le lettere, come la magistratura, cui appartiene, il cav. Carlo Felice Comino. Ai dieci libri dei comentari il diligente raccoglitore di essi premette una erudita dissertazione, nella quale concisamente riassume la vita dell'insigne jurisperito, scrittore, vescovo e diplomatico piemontese; parla delle ardue legazioni commessegli, e della maniera e leale, e per la patria, e pel Principe e per sè onoratissima con che sempre le condusse a buon fine; tocca fuggitivamente delle sue cure pastorali e dell'amicizia ch'egli ebbe con Franc. di Sales; e discorre delle opere che di mezzo alle minute occupazioni della cattedra in pria, poscia alle faccende politiche in cui fu tratto ed alle gravi mansioni del suo ministero dettò. Il Germonio è per fermo tale jurisperito e diplomatico e scrittore che qualunque e piccolo a grande Stato potrebbe vantarsi di possedere. Il Fabre, altro splendore della giurisprudenza, nel dedicare al Germonio l'undecimo libro delle *Congetture*, afferma che per lui la scienza del dritto fu ricondotta alla pristina dignità, e mentre caduta era in deplorabile avvilimento per le barbarie de'tempi, fu per mano del Germonio riposta nel seggio di onore che le si addiceva. E se bello ed accettevole elogio è quello che viene da personaggio lodato e degno, da labbra più autorevoli di queste non potea venire all'insigne nostro jurisperito. Ma, per dire alcun che de'comentari per cura del Comino pubblicati, porgeranno a chiunque li percorra chiara e gradevole notizia di fatti non solo pel Governo subalpino, ma per tutta Europa importantissimi. Vedrassi con quanto decoro si trattassero le cose dello Stato, e quanto amore nel trattarle ponessero gli uomini, al par del Germonio, legati con tanti vincoli di riconoscenza e devozione domestica ai Principi di Savoia, e come fossero lieti di consecrar tutto, cominciando dalla lor vita, alla grandezza e alla gloria della Patria.

Quanto pel riordinamento di Europa allora facevasi in Roma, quanto ivi accadde sotto a tre Pontefici succedutisi nel tempo delle ambascerie sostenute dall'illustre diplomatico piemontese, quanta parte vi pigliarono i Duchi di Savoia, quali le relazioni con la Francia, con la Spagna, con la Repubblica di Venezia; moltissimi fatti che onorano principalmente il Governo di Carlo Emanuele, sono tutte cose ricordate nei comentari, di cui discorriamo, con tale semplicità ed esattezza che non possono fare a meno di allettare gli studiosi a percorrerle. E li allettano tanto più che grazioso e fiorito e facilissimo è lo stile, e a quando a quando riluce di tale nativa e schietta festività che rallegra l'animo necessitoso di ritrovarla per crederla possibile in un *diplomatico*. Nel primo libro, a mo' di esempio, dopo la descrizione amenissima dei monti, dei fiumi e delle natie colline, si narra la educazione scientifico-letteraria che sortiva il Germonio, e la generosità con che la madre concorse per dargliela. Ed egli ci si presenta dinanzi al padre suo quasi a dolcemente rimproverarlo perchè a Rodomonte ed Antonino fratelli suoi avesse aperto la via degli studi, accollandosi il loro mantenimento ed egli invece fosse costretto a rimanersene in casa, « mentre pure egualmente era « suo figlio anch'egli senza aver commesso alcuna colpa « contro del padre suo ed essere conscio di cosa che « gli avesse meritato sì gran castigo, e che per inge« gno e per desiderio vivissimo di apprendere non l'a« vrebbe ceduta ai fratelli suoi. » E il padre a rispondergli: « che non doveva dubitare nè dell'affetto, nè « dalla sua propensione grandissima ad accontentarlo, « che non amava alcuno dei fratelli più di quello che « amasse lui stesso, e non avere mai ricevuto dal suo « Anastasio un dispiacere che fosse causa per negargli « sì onesta soddisfazione; ma il matrimonio della so« rella, il mantenimento a Torino dei fratelli suoi, le « gabelle, le stagioni micidiali ai raccolti, la caristia, « le strettezze della casa, e due altri fratelli minori « cui era stato d'uopo affidare all'altrui cura, avere « esaurito ogni mezzo ed essere vuoto affatto lo scri« gno; di più aver proceduto troppo negli anni per « cominciare allora gli studi della grammatica e delle « umane lettere, in che non aveva esercizio di sorta. »

Ed il figliuolo insistere alla sua volta dicendo: « O « padre, è vero: ma se tu mi darai un acconcio maestro « confido giungere in breve là dove molti neppure dopo « lungo tempo saprebbero pervenire. »

Ed ecco intervenire la madre presente a quella domestica scena commoventissima, « donna d'animo « virile, fornita di prudenza, d'ingegno e di molte « altre virtù specchiatissime, guardare il marito e sog« giungere al figlio, che stesse di buon animo che il « suo desiderio si compierebbe, e che se tornasse « troppo grave al padre sostenerne la spesa coi red« diti comuni, ella stessa vi supplirebbe con la sua « dote, ripromettendosi da tanto ardore del figlio per « gli studi, e dallo svegliato ingegno e dalla bontà di « lui i più felici effetti. » E così appunto fu, chè questo avvenimento domestico e la generosa proposta della madre davano al Piemonte uno de' personaggi più venerati ed all'Italia uno de' diplomatici e dei jurisperiti più illustri. E il prototipo di questo quadro domestico dovè pigliare poi sì larga parte nello sviluppo dei più strepitosi fatti contemporanei alle Corti di Torino, di Spagna principalmente, nei quali gioverebbe per avventura conchiudere ciò che fu proprio dei più insigni ministri dei Duchi di Savoia, e che il conte Prospero Balbo applicava molto opportunamente a Giambattista Bogino: essere stato *in molte parti grande, in molte lodevolissimo, in tutte irreprensibile.*

Opera pertanto degna di lode fece il Comino nell'essersi con tanta pazienza e con tanta accuratezza consecrato alla pubblicazione di questi comentari e la scienza diplomatica e la giurisprudenza e la onesta dignità della vita serbata anche in quegl' incarichi tanto perigliosi gliene sapranno grado; e tale riconoscenza al benemerito cultore degli studi storici sarà accresciuta coll'uscire in luce che faranno nella minore raccolta o miscellanea le lettere del Germonio, anche queste con instancabile accuratezza e con fraterno amore raccolte.

JACOPO BERNARDI.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 28 FEBBRAIO 1865

Comuni che votarono indirizzi di devozione a S. M.

Sizzano, Costa di Oneglia, Limone Piemonte, Brignano del Curone, Casalnovetto, Frascatà, Piovà, Olivola.

S. A. R. il Principe di Savoia Carignano diede ieri, lunedì, un pranzo di gala, al quale intervennero il Ministro della Casa di S. M., il Governatore dei Reali Principi ed il Governatore di S. A. R. il Principe Tommaso Duca di Genova, il Comandante Generale della Regia Militare Accademia ed il Comandante delle Guardie del Corpo di S. M., i Segretari Generali dei Ministeri dell'Istruzione Pubblica, e di Agricoltura, Industria e Commercio, l'Ispettore Generale delle Reali Scuderie, gli Ufficiali d'Ordinanza di S. M., ed altri personaggi.

DIARIO

I giornali di Parigi pubblicano la breve prefazione che l'Imperatore dei Francesi ha posto alla sua *Storia di Giulio Cesare*. Cominciando con affermare che la verità storica dovrebbe essere non meno sacra della religione, Napoleone dimostra come si arrivi alla verità seguendo le vie della logica e come il popolo romano sia salito a tanta altezza di gloria e di fortuna. Venendo poscia più specialmente al personaggio di cui imprende a tessere la storia l'augusto Autore lacera quel velo di « meschine interpretazioni che da Svetonio a da Plutarco

---

La fanciulla gli si pose dinanzi.

— Ed io non lo permetterò! diss'ella fermamente.

— Oh che? abbiamo bisogno della vostra licenza forse? Voi siete una serva che possiamo cacciar fuori da un momento all'altro....

— E che caccieremo: soggiunse la signora Geltrude invelenita.

— Voi mi potrete scacciare ed io me ne anderò, quando il mio povero zio non sia più qui dentro; ma finchè esso giace là, vi dico, che non lascierò toccare a nulla di suo, e che io non mi allontanerò dal suo fianco.

I due coniugi si guardarono per consultarsi. La paura d'uno scandalo li fece tacere.

— Ma io conserverò queste chiavi: disse il sindaco mettendole in tasca.

— Fate come volete: rispose Rosa. Purchè rispettiate la presenza di questo cadavere.

La notte che successe Rosa vegliò presso il defunto, e la diffidenza fece rimaner colà anche la signora Geltrude che mandava in cuor suo la ragazza ai cento mila diavoli.

La mattina dopo vennero a levar via il morto per la sepoltura. Rosa ebbe il coraggio di seguire la bara sino al cimitero; ma quando fu di ritorno le sue forze erano sfinite affatto e il suo coraggio tutto consumato. Giunta alla soglia di quella casa, ella esitò ad entrarvi. Era essa ancora la sua casa? Pure si introdusse nel cortile. I Tabella avevano già incominciato l'inventario d'ogni oggetto: tutto era in disordine. Rosa sentì il suo cuore serrarsi, e cadde seduta sopra una panca di pietra che v'era presso l'uscio; le mani congiunte sulle sue ginocchia e la testa bassa, essa lasciava colare in silenzio le sue lagrime. Si sentiva sola e derelitta al mondo. Ma una voce che la chiamava per nome le fece alzare gli occhi; innanzi a lei stava Gaetano.

— Coraggio, Rosa: diss'egli: capisco che vi deva far pena rientrare in questa casa, ma è meglio superare di subito la dolorosa impressione. Venite, entriamo insieme, se vi piace.

Rosa scosse la testa.

— Scusi signor dottore: non so bene se io debba, se io possa ancora entrare là dentro. I Tabella mi hanno scacciata.

— Scacciata! Interruppe Gaetano con fuoco. Ma voi forse siete qui dentro più padrona di loro.

— Io? Oh come?

— Il come lo so io, e lo dirò a chi occorre.

Guardò dentro nella stanza e vide i Tabella occupati a vuotare ogni stipo, ogni cassa, ogni armadio. Il segretario seduto ad una tavola zoppa scriveva.

— Ma costoro s'impossessan di tutto! Esclamò Gaetano.

— Ne hanno il diritto: mormorò la fanciulla.

— Gli è ciò che vedremo! riprese il medico e si slanciò nella camera.

Il signor Tabella teneva in mano un vecchio portafogli ed esaminava attentamente le carte che vi si contenevano.

— Alto là! Disse Gaetano. Ci vogliamo essere anche noi all' inventario di tutta questa roba e all'esame di quelle carte.

— Noi? Chi noi? Domandò il sindaco. Che c'entrate voi, signor medico?

— C'entro, perchè non voglio che si faccia danno a quella povera fanciulla che piange lì fuori.

— E chi pensa a farle danno? La successione è nostra, e noi ne prendiamo possesso.

— Chi vi dice che la sia vostra? Se io vi dicessi che il Pilucca ha fatto un testamento?

Giacomo-Andrea e sua moglie allividirono.

— Dov' è dunque questo testamento? Noi l' abbiamo cercato dappertutto e non l' abbiamo trovato. E se non è in casa, sapete voi dirmi dove sia?

Gaetano rimase imbarazzato. Non voleva svelare il segreto, e d'altronde era egli poi ben sicuro che presso al pozzo in rovina si sarebbe trovato il testamento?

— Signor segretario, diss' egli: io faccio opposizione a nome di Rosa a che costoro si mettano in possesso dell' eredità. Il testamento c' è e sarà presentato..... Ma intanto sospenda....

— Va benissimo: disse il segretario. Noi suggelleremo ogni cosa, nomineremo un guardiano, e chi avrà dei diritti, li potrà far valere.

I coniugi Tabella gettarono uno sguardo velenoso a Gaetano, che prometteva la più aspra vendetta.

— Sperate: disse il medico alla giovane: voi non sarete posta in mezzo ad una strada come una pezzente. Ve lo dico io.

L'idea di Gaetano era che dietro il pozzo nel cortile vi fosse il ripostiglio in cui il Pilucca nascondeva i suoi denari, e che nel medesimo luogo si dovesse trovare il testamento che agli ultimi istanti l'avaro aveva affermato aver fatto in favore di Rosa.

Attese egli pertanto che fosse venuta la notte e poi cheto cheto, con una lanterna cieca, recossi a quel sito dove aveva visto quella tal notte ridursi il Pilucca medesimo. Ma quando fu colà il suo imbarazzo fu grande. Dove cercare e come? Un segnale qualunque non gli apparve che desse il menomo indizio. Dalla finestra a cui era in quella notte ch'egli aveva visto il Pilucca avviarsi verso quel luogo, non aveva potuto scorgere il punto preciso a cui quegli si fosse posto, impedendolo il pozzo che c'era frammezzo. Era per terra che si doveva cercare o nel muro? Gaetano provò l'una cosa e l'altra. Tentò di qua, tentò di là; scavò la terra, percosse mattone per mattone, pietra per pietra la parete della casa dal suolo ad una discreta altezza: nulla, nulla, nulla.

Venne l'alba, ch'egli era ancora là, senza il menomo barlume di speranza: e stanco, scoraggiato, afflitto si ritrasse nelle sue camere. Pure non si volle ancora dare per vinto. Tornò sul luogo di giorno ad esaminare, tornò più notti a fare quel medesimo lavoro, e sempre inutilmente.

Intanto il tempo passava, e siccome il testamento non era stato prodotto, i Tabella insistendo, furono messi in possesso dell'eredità. Ma anche per loro fu questa una terribile delusione: in mezzo agli stracci ed ai vecchi ciarpami del cenciaiuolo non furono trovate che alcune monete ammontanti in tutto ad una somma di poco rilievo. Il famoso tesoro fu introvabile.

Sor Giacomo-Andrea e sua moglie si credettero delusi affatto dal medico e giurarono fargliela pagare.

Un bel giorno Gaetano ricevette comunicazione ufficiale che il Municipio lo esonerava dalla carica di medico condotto, e poteva cercarsi occupazione altrove.

Egli da tutto codesto aveva guadagnato di perdere l'impiego e di rimetterci quei pochi denari che aveva dati alla Rosa per comprare i farmaci al Pilucca.

(*Continua*)

in qua è vezzo di dare alle più nobili cose » compiute da Cesare. « Ciò che precede, così l'Imperatore termina la sua Prefazione, indica abbastanza il fine che io mi propongo scrivendo questa istoria. Io intendo di provare che, quando la Provvidenza suscita uomini come Cesare, Carlomagno e Napoleone, il fa per segnare ai popoli la via che debbono seguire, per imprimere il suggello del loro genio sopra un'èra nuova e compiere in alcuni anni il lavoro di più secoli.

« Felici i popoli che li comprendono e li seguono! Sventura a quelli che li misconoscono e li combattono! Essi fanno come i Giudei, crucifiggono il loro Messia: son ciechi e colpevoli: ciechi, perchè non veggono l'impotenza dei loro sforzi a ritardare il trionfo finale del bene; colpevoli, perchè altro non fanno che ritardare il progresso incagliandone la pronta e feconda applicazione. Infatti nè l'assassinio di Cesare nè la cattività di Sant'Elena non han potuto distruggere senza ritorno due cause popolari abbattute da una fazione coperta colla maschera della libertà. Bruto, uccidendo Cesare, gittò Roma negli orrori della guerra civile: egli non impedì il regno d'Augusto ma rese possibili quelli di Nerone e Caligola. L'ostracismo di Napoleone fatto dall'Europa congiurata non impedì neppur esso la risurrezione dell'Impero. E intanto oh come siam lontani dalle grandi quistioni sciolte, dalle passioni quietate, dalle soddisfazioni legittime date ai popoli dal primo Impero! Epperciò si verifica ogni giorno dopo il 1815 questa profezia del Prigioniero di Sant'Elena: « Quante lotte, quanto sangue, quanti anni non vi « vorranno ancora perchè possa compiersi il bene « che io voleva fare all'umanità! » (*).

La Camera dei rappresentanti del Belgio consacrò tutta la sua tornata del 24 alla discussione di due petizioni state presentate pro e contro gli arruolamenti. Una invitava la Camera a proclamare la libertà degli arruolamenti militari per l'estero; e l'altra al contrario a rimettere in vigore le disposizioni restrittive di questa libertà. Il Comitato sopra le petizioni proponeva per entrambe il rinvio ai ministri della giustizia e dell'interno. Questa proposta venne vivamente e lungamente combattuta e difesa. Fu rifatta la storia della legione belgo-messicana. Maggioranza e ministero da un lato e la minoranza dall'altro tornarono alle accuse e alle difese che già riferimmo a suo tempo quando fu portata per la prima volta alla stessa Camera questa faccenda. Finalmente la chiusura della discussione venne adottata con 44 contro 36 voti e accettata ad un tempo la proposta della Commissione.

Il Clero anglicano si è radunato, come fa ogni anno, in assemblea generale. Esso chiede l'istituzione di tre nuove sedi episcopali, l'abolizione della vigente legge sul divorzio e la libertà pei pastori di decidere se reciteranno o no le preghiere sulla bara dei defunti. Somiglianti pretese sono vivamente combattute, e non sembra siano per trovar favore presso il Parlamento.

Il bill proposto dal Governo del Canadà a quel Parlamento per ottenere facoltà di reprimere e di prevenire qualunque tentativo di scorreria tramato nella colonia contro i territorii finitimi degli Stati Uniti fu adottato il 2 corrente in seconda lettura con 107 contro 7 voti dall'Assemblea legislativa, il giorno dopo dal Consiglio legislativo, e finalmente sancito in nome della Regina dal governatore generale lord Monck. La sollecitudine, dice una lettera da New York, o piuttosto l'unanimità colla quale si è dato in alcuni giorni forza di legge ad un atto che accorda, in ciò che concerne gli stranieri residenti o momentaneamente rifugiati nel Canadà, poteri sì ampli al governatore generale, mostra chiaramente come il ministero e l'opposizione medesima hanno voluto in questa congiuntura dare al Governo degli Stati Uniti una nuova prova di buon volere.

Il maresciallo degli Stati Uniti pel distretto di New York è intanto andato a Montreal per prendervi una dozzina di quegli individui che sono implicati nella faccenda di Saint-Albans e dei quali le autorità canadiane hanno ordinato l'estradizione.

(*) Infatti quante agitazioni, quante guerre civili e quante rivoluzioni in Europa dal 1815 in qua nella Francia, nella Spagna, nell'Italia, nella Polonia, nel Belgio, nell'Ungheria, nella Grecia, nell'Alemagna! (*Nota della Prefazione*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 27 febbraio.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0[0	— 67 65
Id. id. 4 1[2 0[0	— 97
Consolidati Inglesi	— 89 1[4
Consolidato italiano 5 0[0 contanti	— 64 80
Id. id. id. fine mese	— 64 65
Id. id. id. fine prossimo	— 64 95
(Valori diversi)	
Azioni de Credito mobiliare francese	— 933
Id. id. id. italiano	— 450
Id. id. id. spagnuolo	— 575
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	— 307
Id. id. Lombardo-Venete	— 548
Id. id. Austriache	— 445
Id. id. Romane	— 280
Obbligazioni	— 216

Nuova York, 17 febbraio.

Sherman ha oltrepassato Branchville. Una parte del suo esercito è sbarcata nell'isola James situata al sud di Charleston.

Furono riprese le ostilità conto Wilmington.

Il segretario del Tesoro, Fessenden, ha raccomandato al Congresso la contrattazione di un prestito di 600 milioni di dollari.

Oro 203 3[4.

Rensbourg, 27 febbraio.

L'Assemblea dei delegati ha espresso un voto di fiducia al principe d'Augustemburg e alla rappresentanza del paese perchè conchiudano col Governo prussiano quei trattati che crederanno convenienti agl'interessi della Germania.

Parigi, 28 febbraio.

Il *Moniteur* smentisce formalmente la voce che il vapore di *Vera-Cruz* abbia recato cattive notizie dal Messico, e che i giornali non politici verranno assoggettati all'imposta del bollo.

Londra, 28 febbraio.

Il *Times* ha dal suo corrispondente di Nuova York in data 17:

In un *meeting* che ebbe luogo a Richmond si è risoluto in mezzo all'entusiasmo del pubblico che se si doveva abbandonare il littorale si continuerebbe la guerra nell'interno fino a che le forze del Nord sieno esaurite.

Un manifesto di Lee ordina ai soldati assenti di ritornare entro 20 giorni. Conchiude dicendo che i Separatisti hanno risorse bastanti per istabilire la indipendenza.

Altro della stessa data.

Camera dei Comuni. — Layard dichiara che è smentito il dispaccio di lord Russell all'Austria riguardo ai Ducati.

Southampton, 27 febbraio.

Fuvvi agitazione a Callao in seguito alla soluzione della differenza ispano-peruviana. Pareja inviò a Callao un *ultimatum* che fu accettato con leggere modificazioni. Il Perù s'impegna a pagare 3 milioni di dollari per le spese della spedizione. Il Perù rientra immediatamente in possesso delle isole Chinchas e riconosce di pagare l'interesse del debito della Spagna.

Berlino, 28 febbraio.

La *Gazzetta del Nord* accusa Metternich di essere in relazione col *Mémorial diplomatique* e di seguire una politica che è in flagrante contraddizione coll'attitudine attuale dell'Austria.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Occorrendo di provvedere nella Regia Università di Pisa alla cattedra di ostetricia e dottrina delle malattie speciali delle donne e dei bambini, s'invitano gli aspiranti a presentare al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il 10 giugno prossimo venturo le loro domande in carta bollata, ed i loro titoli, notificando ad un tempo la propria condizione, la qualità ed il domicilio e dichiarando se intendano di concorrere per *titoli* o per *esame* o per amendue le forme contemporaneamente.

Torino, 1 febbraio 1865.

Il direttore capo della 3.a divisione
GARNERI.

I Direttori degli altri giornali sono pregati a riprodurre il presente avviso.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

28 febbraio 1865 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0 C. d. m. in cont. 64 55 — corso legale 64 55 — in liq. 64 52 1[2 55 52 1[2 55 60 57 1[2 65 60 65 pel 28 febbraio, 65 pel 31 marzo.

Consolidato 5 0[0. Piccola rendita da 50 a 200 c. d. m. in c. 64 75 80 85 — corso leg. 64 80.

Fondi privati.

Banca Nazionale C. d. m. in in c. 1540 1540 1540.

BORSA DI PARIGI 27 Febbraio 1865.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente

			giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	89 3[8	89 2[8
3 0[0 Francese	»	67 75	67 65
5 0[0 Italiano	»	65 »	64 65
Certificati del nuovo prestito	»	» »	» »
Az. del credito mobiliare Ital.	»	450 »	450 »
Id. Francese liq.	»	937 »	933 »

Azioni delle ferrovie

Vittorio Emanuele	L.	306 »	306 »
Lombarde	»	548 »	547 »
Romane	»	280 »	278 »

BORSA DI NAPOLI — 27 Febbraio 1865.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0[0, aperta a 65 05 chiusa a 65.

Id. 3 per 0[0, aperta a 43 chiusa a 48.

G. FAVALE gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (ore 7 1[2). Opera *Guglielmo Tell.* — Ballo *Rosetta.*

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1[2). Opera *Mosè* — Ballo *Una fortuna in sogno.*

SCRIBE. (ore 8). La Comp. dramm. francese di E. Meynadier recita: *M. Choufleuri.*

ROSSINI. (ore 8). La comica Comp. piemontese di G. Toselli recita: *Un barba milionari.*

GERBINO (ore 8). La Dramm. Comp. diretta da E. Rossi recita: *Le gelosie di Lindoro.*

ALFIERI. (ore 8). La Compagnia equestre dei fratelli Guillaume agisce.

BALBO. (ore 7 1[2). Rappresentazione equestre della compagnia Pinta.

SAN MARTINIANO. (ore 7) Si recita colle marionette: *Gli anelli magici.* — Ballo *Il Talismano.*

Tutti i giovedì e domeniche recita di giorno

I signori associati il cui abbuonamento scade col 28 corr. sono pregati a fare con sollecitudine la dimanda affine di evitare le lacune nella spedizione del GIORNALE.

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE DELLO STATO

Prospetto dei prodotti ottenuti nel mese di Gennaio 1865.

Prodotto complessivo di tutte le Linee L.	1943812 13	esclusa l'imposta del decimo
Riporto dei mesi anteced. dal 1° Gennaio »	» »	
Totale L.	1943812 13	

PRODOTTI DISTINTI PER LINEA *e loro confronto coll'anno precedente.*	Mese di Gennaio				Dal 1° Gennaio al 31 Gennaio			
	Anno 1865	Anno 1864	Differenze in più	Differenze in meno	Anno 1865	Anno 1864	Differenze in più	Differenze in meno
Linee di proprietà assoluta dello Stato L.	1309603 63	1214234 16	95369 47	» »	1309603 63	1214234 16	95369 47	» »
Linea Alessandria e Novi — Piacenza »	172003 54	152855 »	19148 54	» »	172003 54	152855 »	19148 54	» »
Id. Torino — Cuneo e Saluzzo »	133419 60	116610 92	16808 68	» »	133419 60	116610 92	16808 68	» »
Id. Cavallermaggiore — Bra »	14990 61	6689 78	8300 83	» »	14990 61	6689 78	8300 83	» »
Id. Alessandria — Acqui »	20043 07	16102 23	3940 84	» »	20043 07	16102 23	3940 84	» »
Id. Genova — Voltri »	20069 02	15705 79	4363 23	» »	20069 02	15705 79	4363 23	» »
Id. Mortara — Vigevano »	3926 63	3839 07	87 56	» »	3926 63	3839 07	87 56	» »
Id. Torino — Pinerolo »	40494 08	31926 80	8567 28	» »	40494 08	31926 80	8567 28	» »
Id. Torreberetti — Pavia »	93984 66	86416 05	7568 61	» »	93984 66	86416 05	7568 61	» »
Id. Novara — Gozzano »	9633 65	» »	9633 65	» »	9633 65	» »	9633 65	» »
Id. Torino — Susa »	56925 03	52945 92	3979 11	» »	56925 03	52945 92	3979 11	» »
Id. Santhià — Biella »	19280 52	17648 86	1631 66	» »	19280 52	17648 86	1631 66	» »
Id. Chivasso — Ivrea »	18051 71	18878 02	» »	826 31	18051 71	18878 02	» »	826 31
Navigazione sul Lago Maggiore »	25155 75	23033 40	2122 35	» »	25155 75	23033 40	2122 35	» »
Navigazione sul Lago di Garda »	1502 95	1212 50	290 45	» »	1502 95	1212 50	290 45	» »
Pedaggi e Canoni »	4487 68	5842 25	» »	1354 57	4487 68	5842 25	» »	1354 57
Totali »	1943812 13	1763940 75	182052 26	2180 88	1943812 13	1763940 75	182052 26	2180 88

DETTAGLIO Statistico dei PRODOTTI del mese di Gennaio 1865.

Chilometri	Denominazione delle linee	Viaggiatori	Bagagli	Merci a grande velocità	Merci a piccola velocità	Prodotti varii	Totale
429	Linee di proprietà assoluta dello Stato (*) L.	497043 39	18660 50	70270 09	699014 47	24615 25	1309603 63
116	Linea Alessandria e Novi — Piacenza »	78037 51	3015 16	14470 37	76412 60	67 30	172003 54
168	» Torino — Cuneo e Saluzzo »	88218 36	1696 82	8591 27	34858 15	55 »	133419 60
13	» Cavallermaggiore — Bra »	10359 96	252 87	761 78	3587 70	28 30	14990 61
34	» Alessandria — Acqui »	12029 55	187 82	968 45	6814 55	42 70	20043 07
15	» Genova — Voltri »	17085 05	374 18	436 09	2073 30	40 40	20009 02
13	» Mortara — Vigevano »	2373 77	70 32	378 64	899 20	4 70	3926 63
38	» Torino — Pinerolo »	29990 55	459 64	1804 09	8211 55	28 25	40494 08
44	» Torreberetti — Pavia »	26949 63	1036 46	4214 77	61735 45	48 35	93984 66
36	» Novara — Gozzano »	6640 96	103 36	332 68	2556 25	» 40	9633 65
53	» Torino — Susa »	27621 »	880 50	7474 18	20930 95	18 40	56925 03
30	» Santhià — Biella »	11508 64	841 »	948 18	6477 50	5 20	19280 52
33	» Chivasso — Ivrea »	12670 96	253 93	574 55	4502 80	49 45	18051 71
	Navigazione sul Lago Maggiore »	15910 40	» »	3778 60	5702 25	64 50	25455 75
	Navigazione sul Lago di Garda »	1237 25	» »	255 70	» »	10 »	1502 95
	Totali »	837877 21	27332 88	115259 44	933776 72	25078 26	1939324 45
						Pedaggi e canoni	4487 68
						Totale generale	1943812 13

NB. L'imposta del decimo sul prezzo dei trasporti a grande velocità (Legge 6 aprile 1862) ha prodotto per la rete esercitata dal Governo la somma di L. 95928 72.

(*) Linee Torino-Genova, Alessandria-Arona, Valenza-Vercelli e Torino-Ticino.

AVVISO

I soci dell'Accademia Notarile Italiana e tutti i Notai del Regno, sono invitati d'intervenire all'adunanza generale che avrà luogo in Torino nel giorno 11 marzo p. v., all'oggetto di discutere sopra le progettate leggi interessanti il Notariato.

La seduta avrà luogo alle ore 11 antim., nelle sale del Collegio Notarile nel palazzo della Corte d'Appello.

Torino, 22 febbraio 1865.

917 Cav. not. Carlevaris.

878 ESTRATTO DI BANDO

L'amministrazione della chiesa parrocchiale del Borgo Maggiore di Garessio ottenne dalla Corte d'appello in Torino, decreto 16 dicembre ultimo scorso, di vendere diversi beni stabili al pubblico incanto che avrà luogo il giorno 21 del mese di marzo pross. vent., ed alle ore 7 mattutine nell'ufficio di giudicatura di Garessio posto nel palazzo comunale, in numero di sedici lotti diffusamente descritti e coerenziati nel bando a stampa con il prezzo d'estimo in totale di L. 15,792, e sotto le condizioni specificate nel bando 6 febbraio 1865 del quale se ne potrà aver visione nella segreteria di detto ufficio.

Garessio, 6 febbraio 1865.

Caus. Pietro Borgna segr.

880 SUBASTAZIONE

Avanti il tribunale del circondario di Pinerolo, alla pubblica sua udienza del 25 marzo 1865, ad un'ora pomeridiana, sulla instanza delle ragioni di Banca di Torino, fratelli Fontana e Fedele Bernè e Compagnia, quali sindaci dell'unione dei creditori della fallita di Felice Rignon, si procederà alla vendita ai pubblici incanti per subastazione forzata degli stabili proprii dei signori Luigia Richiardi, vedova di Giovanni Battista Marchisio, Bernardo, Giuseppina, moglie di Giulio Pagani, Enrico, Agata, Sofia, Luigi ed Emilio fratelli e sorelle Marchisio, domiciliati in Torino, i cinque ultimi, come minori, rappresentati da detta loro madre e tutrice.

Gli stabili che trovansi posti sul territorio di Cavour e che consistono in filatoio con ordegni e meccanismi all'esercizio del medesimo destinati, caseggiati civili e rustici, campi prati alteni, orti, boschi e ghiaie, verranno esposti in vendita in 20 distinti e separati lotti, al prezzo dalle case bancarie instanti offerto, cioè:

Pel lotto	1 di	L.	5625
Id.	2 di	»	9000
Id.	3 di	»	2250
Id.	4 di	»	6750
Id.	5 di	»	5193
Id.	6 di	»	4595 60
Id.	7 di	»	525
Id.	8 di	»	292 50
Id.	9 di	»	4029
Id.	10 di	»	1537 20
Id.	11 di	»	936 50
Id.	12 di	»	745 50
Id.	13 di	»	1593 70
Id.	14 di	»	5347 70
Id.	15 di	»	5364 70
Id.	16 di	»	8490
Id.	17 di	»	3075
Id.	18 di	»	2827 80
Id.	19 di	»	525
Id.	20 di	»	150.

A. Varese p. c.

951 ACCETTAZIONE D'EREDITA'

col beneficio d'inventario.

Con atto passato il dì 8 del corrente mese di febbraio, alla segreteria del tribunale di circondario d'Oneglia, Giovanni Battista Gerini fu Giovanni Battista, residente in Vessalico (Pieve di Teco), accettò, col beneficio di legge e d'inventario, l'eredità morendo lasciata dal fu di lui padre Giambattista, resosi defunto in detto luogo di Vessalico il dì 30 novembre 1864.

Oneglia, li 24 febbraio 1865.

L. Anselmi sost. segr.

947 NOTIFICAZIONE DI SENTENZA

L'usciere Giovanni Legnazzi, a ciò specialmente commesso, ha notificato al sig. Gerolamo Carlevarini, domiciliato a Roma, la sentenza resa dalla Corte d'Appello, in questa città sedente, il 7 luglio 1864, a mente dell'art. 61 del codice di procedura civile.

Torino, 15 febbraio 1865.

Pavia M. p. c.

940 SUBASTAZIONE

Il tribunale del circondario d'Ivrea, ad instanza del sig. Raghetti Domenico, dimorante nell'istessa città, con sua sentenza delli 4 corrente febbraio, ebbe ad autorizzare, a pregiudicio del sig. Bodojra Domenico, debitore principale, e di Tesgno Bartolomeo, terzo possessore, l'espropriazione forzata per via di subastazione degli stabili di cui nell'istessa sentenza, posti sul territorio di Burolo, e fissò pel relativo incanto l'udienza che dallo stesso tribunale sarà tenuta alle ore 9 di mattina del giorno 22 prossimo mese di aprile, nella sala delle pubbliche udienze, sezione seconda, posta al primo piano del palazzo detto di S. Francesco.

Ivrea, li 24 febbraio 1865.

Gedda Angelo proc.

877 TRASCRIZIONE

Venne trascritto all'ufficio delle ipoteche in Vercelli, sotto il 10 febbraio 1865, all'articolo 2 del registro 40 delle alienazioni, l'atto in data delli 23 dicembre 1864, rogato al notaio sottoscritto, portante vendita fatta dalli signori Treves Bonajut Salomon fu Isaja e cav. Jacob Segre fu Elia, nati e domiciliati in Vercelli, al signor Tavallini Pietro fu Antonio, nato sulle fini di Vercelli ed in quelle di Tronzano residente, pel prezzo di L. 176,000,

Dei seguenti stabili posti in territorio di Ronsecco, cantone di Lachelle, cioè:

1. Li fabbricati e beni componenti la cascina detta di San Pietro coi diritti annessi, e così di partecipazione nel moline di Lachelle, nel forno ivi e mottura di pista, della superficie di ettari 80, are 8, cent. 1, a risaia, prati, campi irrigati con acqua propria, pascolo, strada, bosco e fontana, regioni Tabalino, Riale della Biscia, Fontana della Crova, Valasse, Fontana Vecchia, Prato Massaro, Lachelle, Prajetto, Prajone, Tornetta, Fornaccia, Valletta, Pilone, Baccone e Piantalone, sezione A, numeri dall'1 al 9 inclusivo, 14, 20, 21, 22, 26, 27, 28, 29 e 30 inclusivo, dal 34 al 38 inclusivo, dal 40 al 45 inclusivo, dal 50 al 54 inclusivo, 57 e 118.

2. Però per la sesta parte:

Corte, strada, orto, forno, piazzale, casone, cappella, ghiacciaia, molino e pista e canale, regioni Pilone, Bavera, Lachelle e Molino, sezione A, numeri 31, 49, 77, 97, dal n° 107 al 112 inclusivo, 116, 117, 119, 120, 122 e 144, di ettari 5, are 59, centiare 45.

Vercelli, li 18 febbraio 1865.

G Beglia not. cert.

PIGNORAMENTO ED AGGIUDICAZIONE

Con atto delli 23 febbraio 1865 dell'usciere Carlo Falletti addetto alla giudicatura di Torino, sezione Borgo Po, ad instanza del signor Carlo Pattarino residente in Torino, venne notificato a senso dell'art. 61 del codice di proc. civ., al signor avvocato Angelo Viviani, già domiciliato in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia del verbale di pignoramento e successiva aggiudicazione in data 24 corrente febbraio di un cavallo di proprietà del signor avvocato Viviani, stato periziato del valore di L. 70.

Torino, 27 febbraio 1865.

977 D'Aquilant sost. Magnago.

965 TRASCRIZIONE.

Si trascrisse alla conservatoria di Pinerolo il 28 gennaio 1865, vol. 86, art 23, l'atto delli 23 dicembre 1864, ricevuto al sottoscritto, col quale il Manfredi Michele Antonio fu Giuseppe, vendette al germano Manfredi Giorgio, ambi nati e domiciliati a Vigone, per il prezzo di L. 9052 cent. 68, li seguenti beni posti sul territorio di Vigone.

1. Regione Trepellice, prato di are 42, cent. 92, in mappa alli numeri 8163, per are 9, cent. 52, e 3174, 3175, per are 33, cent. 40.

2. Regione stessa, prato con casa rustica di recente e solida costruzione entrostante, di are 64, cent. 96, in mappa al numero 3167.

Villafranca-Piemonte, 25 febbraio 1865.

Avv. Ubertino Vignolo not. coll.

944 SUBASTAZIONE

All'udienza delli 8 aprile prossimo, ore 11 di mattina, tenuta dal tribunale di Cuneo si procederà in odio di Migliore Giuseppe fu Giuseppe, di Valgrana, all'incanto in un sol lotto di un chiabotto da questi tenuto in Valgrana, al prezzo ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale dei 13 febbraio 1865, autentico Fissore.

Cuneo, 16 febbraio 1865.

Beltramo.

848 NEL FALLIMENTO

di Ruatta Alessandro, negoziante in legname a Piasco.

Sono convocati i creditori avanti il giudice commissario avvocato Antonio Manca nella solita sala dei congressi di questo tribunale del circondario per le ore 9 del mattino di mercoledì 15 marzo mese prossimo venturo, per la verificazione dei crediti, ove quindi dovranno presentarsi o personalmente od a mezzo di mandatario speciale con la nota dei rispettivi crediti su carta da bollo corredata dai documenti.

Saluzzo, 18 febbraio 1865.

Casimiro Galfrè segr.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PARMA

MINISTERO DELLE FINANZE

MANIFATTURA DI TABACCHI

AVVISO D'ASTA

Per l'appalto della fornitura di generi ed articoli diversi occorrenti alle manifattura dei tabacchi della Certosa presso Parma pel triennio 1865-66-67.

A seguito di superiore autorizzazione

SI FA NOTO:

Che addì 14 marzo pross. venturo, alle ore 10 antimeridiane precise, negli uffizi dell'ill.mo signor prefetto di Parma dinanzi a lui, coll'assistenza di un rappresentante di questa direzione compartimentale delle gabelle, sarà tenuto un nuovo pubblico incanto per dare ad appalto la somministrazione dei generi ed articoli occorrenti alla suddetta manifattura dei tabacchi negli anni 1865, 1866 e 1867, descritti nei lotti I, II e III, come dal seguente

PROSPETTO

SPECIFICAZIONE DEI VARI ARTICOLI	IMPORTO L.	C.	Deposito in numerario per adire all'asta L.	C.	ANNOTAZIONI
LOTTO I. Ingredienti.	7210	80	500	»	Conformi ai campioni.
LOTTO II. Ferramenta.	6659	16	400	»	Conformi ai relativi campioni.
LOTTO III. Combustibili. (1)	7767	»	500	»	
Totale L.	21627	46			

(1) La legna dovrà essere di buona qualità, stagionata almeno di un anno senz'essere morta in pianta.

La durata dell'appalto resta fissato dal giorno della delibera sino a tutto dicembre 1867.

L'incanto avrà luogo separatamente lotto per lotto all'estinzione naturale della candela vergine e colle formalità prescritte dal regolamento approvato con regio decreto 13 dicembre 1863.

Ogni offerta di ribasso da farsi in rapporto all'ammontare complessivo di ciascun lotto non potrà essere minore di cent 05 per ogni 100 lire.

I concorrenti dovranno prima dell'apertura dell'asta giustificare con appositi certificati la loro idoneità e responsabilità, e fare il deposito in danaro determinato per ogni lotto dal quadro sovra tracciato.

Chiunque poi abbia le qualità richieste potrà offerire entro quindici giorni dalla prima aggiudicazione il ribasso di un ventesimo sui prezzi pei quali saranno state deliberate le somministranze che formano i tre lotti dell'impresa sovra menzionata.

All'atto della stipulazione del definitivo contratto dovranno i deliberatari prestare una cauzione in ragione del dieci per cento sull'ammontare del prezzo di deliberamento mediante regolare deposito dell'importo corrispondente o in danaro sonante o in rendita 5 per 0/0 inscritta sul gran libro del debito pubblico del Regno d'Italia.

Il pagamento del prezzo delle somministrazioni sarà fatto trimestralmente.

I campioni per quei generi ed articoli all'uopo prestabiliti, trovansi depositati in questa segreteria, e seguito che sia il deliberamento definitivo, saranno muniti di suggelli della stazione appaltante e dei deliberatari per essere quindi rinviati alla manifattura, onde servano di base nelle consegne e facilitino lo scioglimento d'ogni eventuale contestazione in punto alla qualità e caratteri.

Per gli altri articoli o generi pei quali non può essere formato il campione da tenersi esposto al momento dell'asta, gli aspiranti all'appalto potranno prenderne minuta conoscenza presso la predetta manifattura, restando per tal modo convenuto che non saranno ammesse eccezioni all'atto della somministrazione per la qualità o natura degli articoli in parola.

Il contratto non sarà obbligatorio per l'amministrazione finchè non sia approvato dall'autorità superiore, ma il deliberatario resterà intanto vincolato.

Il capitolato d'appalto trovasi ostensibile in questa segreteria in tutte le ore d'uffizio.

Le spese d'asta, sostenute e da sostenere, di bolli e copie del contratto con relative inserzioni sono a carico dell'appaltatore.

Parma, 25 febbraio 1865.

950 Il segr. capo CAPELLA.

971 SUBASTAZIONE

All'udienza delli 7 p. v. aprile, ore 12 meridiane, del tribunale del circondario di Mondovì, sull'instanza della signora Petronilla Delpiano, vedova al fu Giacomo Merlino, residente in Mondovì, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili proprii di Bagutti Antonio fu Luigi, residente in Mondovì, e posseduti in parte dal terzo possessore Giravegna Bernardino, residente in Ceva, consistenti in due case e campi, situati nella città di Ceva, e suo territorio, nelle regioni di Broglio, Isola e nel centro di Ceva, contrada del Borgo Sottano.

L'incanto avrà luogo in quattro lotti, alli prezzi dalla instante offerti di L. 230 pel primo lotto, di L. 1205 pel secondo, di lire 1260 pel terzo e di L. 1730 pel quarto, e saranno deliberati all'ultimo miglior offerente, mediante li patti e condizioni apparenti dal relativo bando venale delli 24 andante mese.

Mondovì, 26 febbraio 1865.

Carlod sost. Comino.

963 NOTIFICAZIONE

Con atto di me usciere sottoscritto, Mariano Spirito, ho intimato, nella forma di cui all'art. 61 del cod. di proced. civ., e sull'istanza fattane dal sig. procuratore generale presso la Corte dei conti del Regno, nell'interesse del Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione Generale delle Poste, al s'g. Antonino Errante-Lanza, già titolare dell'ufficio postale di Polizzi (compartimento di Palermo), ed ora di domicilio, residenza e dimora incerti, copia autentica del decreto della prefata Corte dei conti 16 febbraio 1863, colla precedutavi istanza di pari data della procura generale presso la medesima, col quale il detto Errante-Lanza venne ingiunto a comparire personalmente o per mezzo di procuratore speciale all'udienza della Corte stessa del dì 22 marzo p. v., per gli effetti dell'art. 36 della legge 14 agosto 1862, n. 800, e degli articoli 32 e 33 del regio decreto 5 ottobre stesso anno, n. 884, giusta il diffidamento contenuto nella precedente istanza della Procura Generale della prefata Corte e pedissequo decreto della Corte stessa in data entrambi del 16 luglio 1864.

Torino, 25 febbraio 1865.

Mariano Spirito usciere presso il Consiglio di prefettura della provincia di Torino.

970 SUBASTAZIONE.

Il tribunale del circondario di Mondovì, con sua sentenza delli 25 gennaio ultimo scorso, autorizzò l'espropriazione forzata di alcuni stabili, posti sul territorio di Carrù, posseduti dal debitore sig. Gioanni Battista Edoardo Manassero fu medico Giovanni Gaspare, domiciliato in Mondovì, fissando l'udienza delli 5 prossimo aprile, ore 12 meridiane, per il relativo incanto e deliberamento.

La subastazione fu promossa dalli signori Griseri don Giovanni Battista, Maddalena e Teresa fratello e sorelle del fu Carlo Antonio, residenti i due primi in Mondovì e l'ultima in Montaldo, ed avrà luogo in sei distinti lotti, sul prezzo offerto dalli instanti, e sotto le condizioni apparenti dal bando a stampa, in data 15 andante mese, autentico Sordi segretario, cioè: il lotto 1 sul prezzo di L. 6000, il lotto 2 di L. 1410, il terzo di L. 805, il 4 di L. 1830, il 5 di L. 805 e l'ultimo di L. 2500.

Consistenti detti beni in casa, prati, alteno e campi, nelle regioni Monasterolo o Cicero, Moglie, Montette, Prasoera e Risordo, Cagnalova e Roetto, e Piano del Leone e Boetti.

Mondovì, 26 febbraio 1865.

Carlod sost. Comino.

964 ACCETTAZIONE D'EREDITA'

col beneficio d'inventario

La Congregazione di Carità di questa città amministratrice del R. spedale degli infermi e dell'Ospizio dei poveri figli e figlie, rappresentata dal sottoscritto, suo presidente e mandatario speciale, in eseguimento del R. decreto del 19 scorso gennaio, di autorizzazione a detta congregazione ed ospedale prelette ad accettare l'eredità loro deferta con testamento segreto presentato il 13 maggio 1864, aperto il 28 stesso mese, per atti rogati Bono, del signor sacerdote D. Bartolomeo Massolino fu Carlo di Mondovì e qui domiciliato, ove decedette il 27 or detto mese, con atto passato alla segreteria di questo tribunale di circondario il venti corrente, ricevuto Ghiano sost. segr., per l'effetto dalle leggi previsto, dichiarò di non accettare nell'interesse di entrambi i sud detti pii stabilimenti la predetta eredità altrimenti che col beneficio d'inventario.

Saluzzo, 25 febbraio 1865.

Isasca Giuseppe.

974 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sull'instanza dell'Amministrazione Generale dei Lavori Pubblici, rappresentata dalla Direzione Generale del Contenzioso Finanziario, l'usciere presso il Consiglio di Prefettura di Torino, Mariano Spirito, con atto 25 febbraio 1865, notificò, a senso degli articoli 61 e 62 del codice di procedura civile, alla ditta W. Henley et J. Staddy Leigh e Compagnia, di Londra, la sentenza contumaciale pronunciata il 21 dicembre 1864 dal lodato Consiglio di Prefettura, colla quale venne essa ditta W. Henley et J. Staddy Leigh e Compagnia dichiarata tenuta al risarcimento dei danni patiti e patiendi verso l'Amministrazione dei lavori pubblici pel ritardo frapposto nel compiere la posa del cordone sottomarino fra l'Italia e la Turchia, a mente del patto stipulato addì 31 ottobre 1863, colle spese a carico della stessa ditta.

Torino, 26 febbraio 1865.

Bosco Vincenzo sost. caus. del cont. fin.

972 SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale del circondario di Mondovì in una delle sue solite sale d'udienza addì 10 prossimo venturo aprile, ore 10 di mattina, avrà luogo l'incante degli stabili descritti in bando venale delli 23 andante mese, visibile tanto presso la segreteria di detto tribunale che presso l'ufficio del causidico sottoscritto, alle ivi proposte condizioni.

Tali stabili consistenti in un fabbricato ad uso di abitazione e di concieria in quattro piani, con corte, ed altro piccolo corpo in due siti in Mondovì, piano di Breo, si vendono in un sol lotto e sul prezzo dall'instante offerto di L. 3500, ad instanza dell'amministrazione parrocchiale del Borgatto, Mondovì, rappresentata dai suoi amministratori, in odio di Pietro Paolo Radino debitore e Cristoforo Radino figlio, terzo possessore, domiciliati in Mondovì.

Mondovì, 26 febbraio 1865.

Carlod sost. Comino.

976 AUMENTO DI SESTO.

Essendo il 24 febbraio 1865 seguito, avanti il tribunale del circondario di Torino, l'incanto di un prato con casa entrostante, di are 33, 10, situato a Villarbasse, sulla base di L. 500, ed il relativo deliberamento a favore del signor Vernero Giovanni per L. 4500, come ciò risulta da atto ricevuto dal cav. Billietti segretario di detto tribunale, si rende noto, che il termine utile per l'aumento del sesto scade il 11 marzo 1865.

Torino, 27 febbraio 1865.

Perinciolì sost. segr.

897 GRADUAZIONE.

Con decreto del signor presidente del tribunale del circondario d'Ivrea in data 4 corrente mese, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli stabili stati ad instanza delli Giuseppe e Maria, fratello e sorella Querio, residenti a Fogliazo, subastati in odio di Moglia Giovanni Battista di Villareggia, deputando pel medesimo il signor giudice Vincenzo Merati, ed ingiungendo ai creditori di produrre e depositare nella segreteria di detto tribunale le loro motivate domande di collocazione entro il termine di giorni 30 dalla seguita notificazione del citato decreto.

Ivrea, 21 febbraio 1865.

G. Griva sost. Bracco p. c.

959 GIUDICIO DI PURGAZIONE.

Nel giudicio di purgazione instituito dai signori Giovanni Domenico e Pietro Antonio fratelli Bertotto, residenti sulle fini di Bibiana, per liberare dai privilegi e dalle ipoteche la pezza d'alteno situata nel territorio di Bricherasio, regione Olmetti, numero 931 di mappa, loro venduta da Bonifacio Roletto di Bibiana, con instrumento 13 agosto 1862, rogato Madon, emanò decreto del signor presidente del tribunale del circondario di Pinerolo in data 27 gennaio p. p., col quale fu destinato l'usciere Felice Chiarmetta per le notificanze prescritte dall'art. 2306 del codice civile, le quali vennero dal medesimo operate, come appare dal suo verbale del 6 febbraio corrente.

Pinerolo, 25 febbraio 1865.

P. Risso caus.

943 NEL FALLIMENTO

di Mauro Giovanni, già negoziante di merci a Revello.

I creditori verificati e giurati sono convocati avanti il giudice commissario avvocato Giuseppe Denina per le ore 3 di mercoledì 22 marzo mese prossimo venturo, nella solita sala delle pubbliche adunanze di questo tribunale del circondario per la relazione da parte del sindaco definitivo, riparto e liquidazione dell'attivo del fallimento a senso del disposto dall'art. 616 e seguenti del cod. di commercio.

Saluzzo, 21 febbraio 1865.

Casimiro Galfrè segr.

941 FALLIMENTO

di Chiri Francesco, negoziante in ferro in Ivrea.

I creditori verificati e giurati od ammessi per provvisione al passivo di detto fallimento, sono avvisati che il signor giudice commissario avvocato Giovanni Chiri, con sua ordinanza d'oggi fissò ai medesimi monizione nanti sè e nella sala dei congressi di questo tribunale per le ore 9 antimeridiane del giorno 13 entrante marzo, onde deliberare sulla formazione d'un concordato e prendere quelle altre deliberazioni che del caso.

Ivrea, 21 febbraio 1865.

Caus. Polto segr.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.